

errato molto forte: quello secondo il quale è la donna a subire. Se sono vere le ricerche effettuate, l'unica vittima sacrificale di una relazione violenta è il figlio che è trascinato in un odio che lo vede coinvolto e che si ripercuoterà per tutta la vita (sono figlia di separati, so quello che dico). Quindi non è malata la mascolinità che è violenta (secondo il mainstream e Angela Finocchiaro), ma sono malate le relazioni tra uomo e donna, che coinvolgono le uniche persone che non possono che essere oggetti del contendere: i bambini.

Altra vignetta: una donna tranquillamente allatta mentre, sullo sfondo, due belle mammelle con pizzo, pubblicizzano il negozio di intimo succinto. Un poliziotto e il commesso del negozio sovrastano fisicamente la donna e le dicono che non si può fare. Scene del genere furono prese di mira da una battaglia social di qualche tempo fa che pubblicizzava l'hashtag #ovunqueledesideri (devi allattare ovunque tu lo desideri con conseguente proposta di legge sulla libertà di allattare).

Pochi giorni fa un amico ha messo su Facebook la foto della moglie che allatta (si vede un po' di poppa leggermente scoperta e una testina di neonato) e chi è che ha criticato l'inquadratura? Una donna che manifestava la mancanza di pudore della nutrice. Ho allattato da tutte le parti (tribunali, santuari, ristoranti: ho sei figli e un po' di esperienza ce l'ho), ma nessuno mi ha mai detto nulla, e se l'avesse fatto, avrebbe trovato una persona deputata alla difesa del mio bambino di essere allattato: il padre del medesimo. Quindi, partendo col presupposto che i bambini debbono poter essere allattati quando ne hanno necessità, la critica verso il gesto naturale sta sia nella donna, quanto nell'uomo, anche se, in questa vignetta gli aggressivi, manco a dirlo, sono due uomini.

È invece non è vero: tutti possono esserlo, come conclude Davide Stasi nella indagine conoscitiva sulla violenza verso l'uomo (pagina 15). Leggiamo infatti nelle conclusioni: «Ed è forse questa la più logica e scontata, oppure vera e sorprendente, conclusione di questa indagine: la violenza è umana. Strettamente connessa all'essere umano, caratteristica presente e manifesta a prescindere dal genere di appartenenza (e anche delle inclinazioni sessuali), essa manifesta le sue multiformi peculiarità a seconda di talune circostanze relazionali ben identificabili» e continua «questa indagine smentisce che possa esserci una violenza agita verso l'altro in quanto altro, sia esso uomo o donna. L'escalation che cova nelle situazioni stabili per esplodere nelle situazioni separative mostra che non vi è mai un movente puramente ideologico basato sul dominio o la superiorità dell'uno genere verso l'altro. A innescare la violenza sono sempre talune precise circostanze, con tutto il complesso di sentimenti e interessi umani che nel conflitto finiscono coinvolti».

Passiamo all'ultima vignetta che è anche commentata in modo esplicativo: un bambino subisce violenza e, crescendo, diviene simile al padre che lo colpiva da piccolo. La chiave interpretativa sta anche, ad esempio, negli studi della dottoressa Alice Miller che capì il legame tra violenza subita e violenza doppiata a partire dalle ricerche effettuate sui grandi dittatori (Hitler, ad esempio) e su serial killers. Come riporta il testo della vignetta che noi condividiamo, la coazione a ripetere può essere interrotta grazie a un aiuto esterno che "salvi" la vittima dal divenire carnefice a propria volta. Ovviamente anche in questo caso andrebbe "presa con le pinze" la sostanza deterministica dell'opinione della Miller che pare non tener conto di alcune variabili: pur tuttavia, la sostanza è chiara e la violenza non ha sesso di appartenenza. Nonostante, però, ci siano molte storie di donne cattive che hanno compiuto atti abominevoli contro i bambini, l'immagine è sempre maschile.

d b

Il 25 novembre si avvicina e quello che sarebbe corretto vedere non è un tripudio di donne e uomini che manifesta pubblicamente (anche sui social) il proprio dissenso verso la violenza sulla donna, ma sarebbe leggere e manifestare tutti insieme contro la violenza sulle persone. Verso tutte le persone: indipendentemente dall'età (dal concepimento sino alla vecchiaia) e dalla religione professata (ricordiamoci di Asia Bibi - che nessuna femminista ha difeso - e di tutti i cristiani che quotidianamente vengono uccisi). Sarebbe giusto manifestare ma se farlo non discriminasse realmente nessuno: neppure Nicolò Finocchiaro.

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 26/11/2018

5 - OTTO CARATTERISTICHE DEI GIOVANI PIEGATI SUL CELLULARE

Uno studio rivela le otto "i" della generazione di oggi: immaturità, iperconnessione, incorporeità, instabilità, isolamento, incertezza, indefinitzza, inclusività

da Tradizione Famiglia Proprietà, Dicembre 2018

Jean M. Twenge è una docente di psicologia dell'adolescenza presso l'Università di California a San Diego. Con meticolosità tutta anglosassone, da anni studia il passare delle generazioni negli Stati Uniti: dai "baby boomer" (i nati tra il 1946 e il 1964), alla "generazione X" (1965-1979) ai "millennial" (1980-1994). Finora, tutti gli indicatori psicologici e sociali mostravano cambiamenti generazionali graduali. All'improvviso, intorno al 2012, gli indici hanno cominciato a oscillare all'impazzata. Mentre alcuni - come l'indice dei suicidi - sono schizzati in su, altri - come l'indice di soddisfazione per la propria vita - sono invece crollati. Niente sembra come prima. Cosa è mai successo nel 2012?

Dopo aver scartato una ad una le ipotesi alternative, la professoressa Twenge è arrivata a una conclusione sorprendente: "Il biennio 2011-2012 è stato quello in cui la maggioranza degli americani ha cominciato a utilizzare i telefoni cellulari in grado di connettersi a internet". Aggiungendosi anche alla ricerca di altri studiosi, Twenge ha coniato il termine "iGeneration" per riferirsi alla generazione post-millennial: "La iGeneration è stata la prima generazione a raggiungere l'adolescenza con uno smart- phone già in mano, e questo è un fatto importantissimo, con ripercussioni di vasta portata".

Frutto delle sue ricerche è il libro, recentemente pubblicato da Einaudi, "Iperconnessioni". Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti? Le sue, va sottolineato, non sono elucubrazioni, bensì analisi scientifiche basate su dati analitici. L'opera è corredata da ben novantacinque grafici, frutto di altrettanti studi scientifici.

Twenge sintetizza le caratteristiche di questa generazione con otto "i": immaturità, iperconnessione, incorporeità, instabilità, isolamento e disimpegno, incertezza e precarietà, indefinitzza, inclusività.

IMMATURITÀ

La prima cosa che salta agli occhi negli adolescenti dell'iGen è la loro immaturità. Crescono con lentezza, ci mettono più tempo ad accettare le responsabilità e i piaceri dell'età adulta. Può sorprendere, ma i teenager iGen si concedono di rado un'uscita tra coetanei. Hanno quindi meno occasioni

1. RED LAND (ROSSO ISTRIA), IL FILM SULLE FOIBE - Siamo andati a vederlo a non ci è piaciuto un granché, nonostante alcuni suoi pregi (VIDEO): trailer del film) - di Giulia Tanel
2. MA DAVVERO FINORA ABBIAMO PREGATO IL GLORIA E IL PADRE NOSTRO NELLA MANIERA SBAGLIATA? - Non può esistere la traduzione perfetta perché ogni traduzione è, inevitabilmente, anche un'interpretazione (VIDEO): la corretta traduzione del Padre Nostro) - di Luisella Scrosati
3. SAN GIOVANNI PAOLO II IN DIFESA DEL SOVRANISMO - Il pontefice disse: "Nessuno è mai legittimato a ritenere che una singola nazione non sia degna di esistere... la fedeltà all'identità nazionale ha un valore religioso" - di Antonio Soci
4. L'INGANNO DELLE CAMPAGNE CONTRO FEMMINICIDIO E VIOLENZA SULLE DONNE - Sarebbe molto più utile convincere donne e uomini a riscoprire la loro alianza, cioè che sono stati progettati per funzionare insieme ed aiutarci ad essere più uomo e più donna - di Costanza Miriano
5. OTTO CARATTERISTICHE DEI GIOVANI PIEGATI SUL CELLULARE - Uno studio rivela le otto "i" della generazione di oggi: immaturità, iperconnessione, incorporeità, instabilità, isolamento, incertezza, indefinitzza, inclusività - da Tradizione Famiglia Proprietà, Dicembre 2018
6. LE FREGATURE DEL BLACK FRIDAY - Per molti negozi è un venerdì come tanti (vediamo anche un interessante esperimento di Rino Cammilleri) - di Andrea Zambreno
7. COSTANTINO, L'IMPERATORE CHE HA CAMBIATO LA STORIA... IN MEGLIO - Rese lecita la religione cristiana e di conseguenza... favorì leggi in difesa dei famulati abbandonati o dei genitori poveri, condannò gli infanticidi, assunse la tutela degli orfani e delle vedove, abolì la crocifissione, cupinuro l'uccisione di uno schiavo all'assassino, vietò le pratiche magiche atte a danneggiare la vita di una persona, e impedì i sanguinosi giochi dei gladiatori - di Francesco Agnoli
8. HA 69 ANNI MA SE NE SENTE 20 DI MENO: CHIEDI AI GIUDICI IL CAMBIO DI ETÀ (SE ALL'ANAGRAFE PUOI CAMBIARE IL SESSO... PERCHÉ? NON L'ETA?) - Altre notizie dal mondo gay (sempre meno gay): non può fare la madrina ad un battesimo perché lesbica, spaghetti salifici per Chiara Berlusconi
9. OMELIA I DOM. AVVENTO - ANNO C (Lc 21,25-28,34-36) - I vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni - da Il Settimanale di Padre Pio



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracadutti e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono ordinati alfabeticamente, e ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.



Fonte: Il Settimanale di Padre Pio
Gesù torna a nascerne nel nostro cuore.
proposito: allora il Natale che si sta avvicinando sarà il più bello della nostra vita, e Risuscitando, possiamo dire che la preghiera e le opere buone devono essere il nostro portino fare concretamente.
delle opere buone e scongiuro. L'Avvento sarà il tempo proprio per individuare cosa suscitare in noi la volontà di andare incontro a Gesù con le buone opere. I preghiera in noi la volontà della Messa. Con quella preghiera abbiamo chiesto a Dio di di miglioramento. Un altro proposito ci viene indicato dalla Colletta, ovvero dalla lettura della Messa. Da questa meditazione scaturiranno certamente dei propositi. Un proposito molto bello potrebbe essere quello di leggere e meditare quotidianamente preghiera più generosa.
coscienza con un buon esame di coscienza, con una buona Confessione e con una penitenza e sincero proposito di non peccare più.
Chiesa ci esorta a confessarci spesso e a convertirci bene, sinceramente, con vivo giorno di condanna per tutti quelli che morivano in peccato mortale. Pertanto, la all'improvviso. Sarà un giorno di gioia per tutti quelli che amano il Signore, e un Settecento così anche noi, non avremo nulla da temere da quel giorno che verrà irrimediabilmente nella nostra vita. (1Ts 3,12-13).
sovrabbondare nell'amore fra di voi e verso tutti [...] per rendere saldi i vostri cuori e Egli, infatti, così scrive ai Tessalonici: «Ritelli, il Signore vi faccia crescere e a comporci, restituirvi la nostra santificazione e l'amore fraterno.
Per prepararci all'incontro con Gesù, san Paolo, nella seconda lettura di oggi, ci esorta appesantiscono il nostro cuore e ci impediscono di pensare al Cielo.
nostra vita. Poco importa sapere quando verrà la fine del mondo! I vizi e i peccati nostra ultima ora, quella per noi sarà la fine e dovremo rendere conto a Dio della giorno dobbiamo essere pronti per l'incontro con Dio. Del resto, quando verrà la della vita e che quel giorno non vi promitò addosso all'improvviso» (Lc 21,34). Ogni stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni all'improvviso, quando meno lo aspetteremo. Il Signore dice: «State attenti a voi! Nessuno sa quando Gesù verrà nella gloria. Una cosa sola è certa: quel giorno verrà pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,36).
potenza e gloria» (Lc 21,27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a

